

La famiglia e la società milanese del XII secolo

Ma se evidenti sono i rapporti politici con la categoria dei *cives*, molto interessanti appaiono anche i rapporti economici che la famiglia ebbe con personaggi di tutte le categorie sociali milanesi e con i maggiori enti ecclesiastici della città.

Tralasciata la *cartula iudicati* del 1124, di cui abbiamo già ampiamente parlato, appaiono per la prima volta notizie di una attività economica della famiglia Cagapisto, e precisamente di Gerardo, nel 1161.

Il 4 febbraio di tale anno, alla presenza di Milone, arciprete milanese, Bonvento, prevosto della chiesa di S. Stefano di Rosate, diede garanzia a Liprando, monaco del monastero di Morimondo, di consegnare, entro il termine di due mesi dopo che fosse stata raggiunta la pace tra i due enti in discordia economica, 13 iugeri di terra posti nel territorio di Rosate. Tali iugeri avrebbero già dovuto essere consegnati al monastero alle calende di febbraio, ma ciò non era stato possibile. A tal fine prete Bonvento garantì anche dei fideiussori che si obbligarono *in penam dupli* a rispettare la scadenza di consegna; nel contempo si stabilì di togliere ogni responsabilità ai fideiussori precedenti, Ugo da Citillo, Arderico Cagainosa, e Gerardo Cagapisto, che avrebbero dovuto impegnarsi perché le terre venissero consegnate entro il 1 febbraio. Il documento dice infatti: « Posuit (Bonvento) fideiussores Johannem qui dicitur de Vermezo et Pionum de Roxate atque Baxaveglam, filium quondam Aripbrandi Portalupi de ipso loco Roxate, qui obligaverunt se in penam dupli suprascriptarum rerum. Salva tamen securitate Ugonis de Citilli, Arderici Cagainose et Girardi Cagapisti, qui erant fideiussores de consignanda ipsa terra in iamdictis kalendis februarii preteritis »⁵¹.

Sorge ora una domanda: quali rapporti esistettero tra la Chiesa di Rosate e Gerardo? È difficile dire, anche perché non sappiamo se Gerardo avesse proprietà nella località, posta nelle vicinanze di Morimondo a sud-ovest di Milano, oppure se fosse in rapporto economico con il prete Bonvento; ad ogni modo il fatto di ritrovarlo fideiussore per una quantità cospicua di terre può giustamente permettere di pensare che l'uomo politico milanese avesse dei legami economici o giuridici con l'Ente ecclesiastico.

Molto più importanti appaiono invece i rapporti tra Gerardo ed

⁵¹ BONOMI, *Acta Morimundensis Tabularii*, p. 448.

alcuni membri della famiglia milanese *de Badaglio*: tali legami, di natura economica e giuridica, durarono per circa quattro anni, dal 1170 al 1173, ed ebbero termine con un processo. La lite ebbe inizio con l'atto 26 ottobre 1170, in cui Gualderico da Pirovalo, tutore testamentario dei figli del fu Arialdo da Baggio, promise a Gerardo di obbligare le figlie del defunto, Algaria, Xamitina e Celsa, con la loro madre Isabella, a sottoscrivere un atto di alienazione perpetua di beni a favore del console milanese, ed una garanzia di sicurezza sull'atto, quando Gerardo lo avesse richiesto⁵². I beni che dovevano essere alienati dagli eredi di Arialdo consistevano in 14 iugeri di sedimi e terre, divisi in circa 4 mansi, per un totale di 168 pertiche, tutte poste nel luogo di Garbagnate Marcido⁵³. Tali terre erano appartenute al defunto giudice Arialdo da Baggio, *nomine beneficij*, e dovevano essere vendute « cum omnibus honoribus, usibus, conditionibus ad ipsas res pertinentibus et cum fractura et bremma, si modo sunt in ipsis rebus, preter feudum, si repertum fuerit », per un prezzo di libbre 110 di nuova moneta milanese, che Gerardo avrebbe dovuto pagare a Gualderico, ricevente a nome delle eredi, in due rate, una a Natale del 1170, l'altra nel Carnevale del 1171⁵⁴.

Nello stesso documento Gualderico si impegnava a versare a Ge-

⁵² ASM-AD, *Perg.*, cart. 303, n. 104; e DELLA CROCE, 1, 9, f. 130r. Riportiamo per maggior precisione la prima parte del documento: « Dedit guadium Gualdericus qui dicitur de Pirovalo, tutor testamentarius filiorum quondam Arialdi qui dicebatur de Badagio, sicut ibi protestatus est ipse Gualdericus, Girardo iudici qui dicitur Pistus, ambo civitatis Mediolani, ita quod infra mensem unum, ex quo requixerit, faciet ei facere Isabellam, relictam superscripti quondam Arialdi, et Argariam et Xamitinam et Celsam, filias eiusdem Arialdi, talem cartulam et securitatem super cartula per bonum fideiussorem, qui debet se obligare omni tempore, qualem iudex eius laudaverit, cum omnibus utilitatibus que opus fuerint ».

⁵³ *Ibidem*. La località di Garbagnate Marcido è ora scomparsa, tuttavia è possibile situarla nella pieve di Cesano Boscone, tra Baggio e Seguro, pochi chilometri ad ovest di Milano. Per questi problemi si veda il saggio di M. L. Corsi, *Note sulla famiglia da Baggio*, p. 73, n. 79.

⁵⁴ *Ibidem*. Riportiamo integralmente la parte del documento che abbiamo analizzato: « Nominative de omnibus illis sediminibus et rebus territorii quas superscriptus quondam Arialdus habebat die obitus sui in loco et territorio Garbaniate et sicut superscripte mulieres modo habent et tenent vel habere et tenere debent una cum omnibus honoribus, usibus, conditionibus ad ipsas res pertinentibus et cum fractura et bremma, si modo sunt in ipsis rebus, preter feudum, si repertum fuerit, usque ad iugera quattuordecim in illa petia que designata est prefato Girardo. Et sunt ipse res omnes, de quibus iamscripte mulieres cartam facere debent, mansa quattuor, vel si amplius fuerint et si minus fuerint, nullum restauramentum habere debet ipse Girardus. Et interim defendet et gaurentabit predictus Gualdericus et eius heredes iamscripta res ab omni persona et precipue ab iamdictis mulieribus pro pretio librarum centum decem argenti denariorum bonorum mediolanensium nove monete, quas predictus Girardus debet dare eidem Gualderico ad partem iamdictarum omnium mulierum; hoc est medietatem in nativitate Domini proxima vel ad octo dies post, aliam vero medietatem in carnelevare, sine ullo alio pretio ».

rardo 220 libbre di moneta milanese, cioè il doppio della somma pagata dal console, nel caso non avesse adempiuto ai suoi impegni di tutore, indicati nel documento, e pose a tal fine come fideiussori i fratelli Corrado ed Obizzo da Baggio insieme con Stracciabecco, membro della stessa famiglia. Anche Gerardo dovette fornire dei fideiussori per la somma di 110 libbre, che avrebbe dovuto versare per la proprietà delle terre in questione: furono Arnaldo e Pedrocco Cagapisto⁵⁵.

L'atto in questione va attentamente analizzato, soprattutto per stabilire chi siano i venditori e per quali ragioni alienino i loro possedimenti a Gerardo.

La famiglia *da Baggio*, le cui fortune sono state recentemente ricostruite da Maria Luisa Corsi, fu una delle maggiori famiglie capitaneali milanesi ed i suoi possedimenti terrieri si estendevano in larga misura nella pieve di Cesano Boscone, di cui erano capitanei⁵⁶. Il giudice Arnaldo, citato nel documento da noi analizzato, appartenne a tale famiglia e fu certamente uno stretto parente dei due fratelli Corrado ed Obizzo e di Stracciabecco, fideiussori per Gualderico da Pirovallo nella causa che abbiamo sopra illustrato. Corrado ed Obizzo furono infatti i figli di Guercio, *qui dicebatur de Badagio*, personaggio molto noto ed eminente nella città di Milano durante la prima metà del XII secolo: costui dette il nome a quella zona suburbana nei pressi di porta Comacina, la *braida* del Guercio, dove da antica data possedettero ed abitarono i *da Baggio* e dove ebbero case e terre le prime generazioni dei Cagapisto. Anzi, Domenico ed i suoi figli e tutti i nipoti abitarono proprio nella zona della brera del Guercio, nelle vicinanze della chiesa di S. Eusebio e di proprietà immobiliari *de patarinis*⁵⁷. Pensiamo che lo stesso Gerardo abitasse nella zona

⁵⁵ « Et si hoc totum non adimpleverit, ut supra legitur in integrum, ipse Gualdericus dabit eidem Girardo de suis ipsis denariis libras ducentum viginti eiusdem monete. Et exinde posuit fideiussores Chunradum et Obizonem fratres qui dicuntur de Badagio iamscripte civitatis et Stratiabeccum qui dicitur similiter de Badagio iamscripte civitatis, ita ut unusquisque eorum teneatur in solidum et unusquisque in solidum conveniri possit. Et predictus Girardus dedit guadium prefato Gualderico ad partem iamscriptarum mulierum pro suprascriptis denariis, ut supra legitur, in integrum, per iamdicta constituta solvendis. Et exinde posuit ei fideiussores Pedroccum et Arnaldum qui dicuntur Cagapisti de suprascripta civitate » (*ibidem*).

⁵⁶ M. L. CORSI, *Note sulla famiglia da Baggio*, pp. 166-204.

⁵⁷ I fratelli Corrado ed Obizzo risultano figli del fu *Petrus qui et Guercio vocatus qui dicitur de Badagio* in un documento del settembre 1147 (DELLA CROCE, I, 7, f. 271r). Notizie relative alla vita di Guercio ed alla brera di porta Comacina si leggono nel saggio di M. L. CORSI, *Note sulla famiglia da Baggio*, pp. 192-196. Per i possedimenti dei Cagapisto nella brera del Guercio si vedano i seguenti documenti: 19 novembre 1152 (ASM-AD, Perg.).

prima che gli venisse distrutta la casa dai milanesi inferociti per la sua fallita azione diplomatica a Roncaglia; successivamente dovette trasferirsi nella zona di porta Nuova e precisamente nella contrada di S. Martino *ad Nuxigiam*, dove abiteranno per tutto il secolo XIII e XIV i suoi discendenti⁵⁸.

Risolti, con questa analisi, i legami ambientali esistenti tra i Cagapisto e la famiglia da Baggio, possiamo ora ad investigare attentamente i loro rapporti economici.

Le proprietà di Arialdo, poste in Garbagnate Marcido, erano gravate da ipoteche: infatti non si può spiegare altrimenti la formula della *defensio in duplum* e il comparire successivo della evizione⁵⁹. Può essere quindi semplice pensare che la vendita sia stata effettuata per sanare questa situazione e per procurare denaro liquido per la dote delle figlie. Queste infatti risultano già sposate con cittadini milanesi solo due anni più tardi⁶⁰.

D'altra parte a Gerardo potevano interessare le proprietà dei da Baggio site in Garbagnate Marcido, giacché la sua famiglia già possedeva beni in quella località e nel vicino luogo di Baggio, ma soprattutto perché le terre furono vendute unitamente ad alcuni diritti signorili che la famiglia capitaneale possedeva sul luogo⁶¹.

Milano S. Eusebio, cart. 397, nn. 1 e 2); 14 novembre 1186 (L. ZANONI, *Gli Umiliati...*, pp. 267-268); 26 novembre 1194 (DELLA CROCE, I, 11, f. 150r).

⁵⁸ I Cagapisto appaiono nelle vicinanze della chiesa di S. Martino e abitano in questo luogo all'inizio del XIII secolo, cfr. DELLA CROCE, I, 14, f. 240r; è accertata la loro permanenza nella zona sino al 22 luglio 1388, anno in cui Zanotto Cagapisto venne eletto membro del Consiglio Generale della città per la parrocchia di S. Martino in Nossiggia, nel settore di porta Nuova; cfr. C. SANTORO, *I registri dell'Ufficio di Provvisione e dell'Ufficio dei Sindaci sotto la dominazione viscontea*, Milano 1929-1932, p. 461.

⁵⁹ Anche se non compare esplicitamente la formula della *defensio in duplum*, pensiamo di poterla identificare nelle seguenti espressioni dell'atto: « et si hoc totum non adimpleverit, ut supra legitur in integrum, ipse Gualdericus dabit eidem Girardo de suis ipsis denariis libras ducentum viginti eiusdem monete ». L'evizione compare nei documenti 18 settembre 1171 (DELLA CROCE, I, 9, f. 154r); e 10 gennaio 1173 (MANARESI, *Atti. doc.* 84, pp. 119-120).

⁶⁰ Le figlie di Arialdo appaiono sposate, il 20 ottobre 1172, con membri delle famiglie Mastarono, Berlandi e Trolia, di cui parleremo in seguito (cfr. ASM-AD, *Perg.*, cart. 303, n. 117, e DELLA CROCE, I, 9, f. 174r). Algaria era già fidanzata il 18 settembre del 1171 con un figlio di Roberto Berlandi (DELLA CROCE, I, 9, f. 154r).

⁶¹ I possessi della famiglia Cagapisto in Baggio ed in Garbagnate, antecedenti al 1170, possono essere rintracciati nei documenti di vendita successivi: in essi compaiono delle terre non contenute nella vendita di cui ci stiamo occupando. I diritti signorili sono indicati con la formula « cum omnibus honoribus, usibus, conditionibus ad ipsas res pertinentibus et cum fractura et bremma », e sono ribaditi nella carta 18 settembre 1171 con queste parole: « cum advocatia et ceteris honoribus »; cfr. DELLA CROCE, I, 9, f. 154r. Il possesso di tali giurisdizioni da parte dei da Baggio in Garbagnate è dimostrato nel lavoro di M. L. CORSI, *Note sulla famiglia da Baggio*, p. 196. La *fractura* e la *bremma* sono dei diritti riguardanti

La lettura del documento 26 ottobre 1170 permette anche di stabilire la misura delle terre ed il prezzo pagato da Gerardo: 168 pertiche milanesi, comprensive senza dubbio di case e di sedimi, per un prezzo di 110 libbre di buoni denari milanesi di nuova moneta; tale cifra equivale ad un prezzo medio di 13 soldi la pertica, cifra abbastanza remunerativa, tenuto conto anche dei diritti signorili.

Gerardo tentò dunque un investimento di denaro nel contado, viste anche le leggi particolarmente favorevoli ai proprietari terrieri, da lui fatte votare non più di un mese prima. Vedremo che tali affari economici ricompariranno durante la vita del console milanese.

La vicenda però non ebbe facile soluzione: infatti, dopo un anno dalla stesura del primo documento, fu redatto, in data 18 settembre 1171, un secondo atto, apparentemente simile al primo, ma in sostanza assai diverso, giacché appaiono completamente mutate alcune situazioni⁶².

La prima parte dell'atto riporta l'impegno, già noto, di Gualderico da Pirovalo, relativo al documento che costui avrebbe dovuto far sottoscrivere alle venditrici allorquando Gerardo lo avrebbe richiesto, e contiene anche la solita formula della *defensio in duplum*. I beni in questione sono ancora quelli indicati nel documento precedente, tuttavia varia leggermente il modo di designarli: « nominative de quanto ipse quondam Arialdus eorum genitor die obitus sui habebat in loco et territorio Garbagnate, cum advocatia et ceteris honoribus ad hoc pertinentibus in integrum, excepto feudo »⁶³.

la macinazione dei cereali: la *brenna* infatti è così definita nel DU GANGE: « Tributum quod pro brennio praestatur, vel brennium ipsum, quod tenentes dare tenentur dominis suis pro canum venaticorum pastu ». Il diritto di advocazia, esteso sulle chiese del territorio, dava la possibilità a chi lo possedeva di esercitare una giurisdizione patrimoniale sui beni degli enti ecclesiastici sottoposti. Per questi problemi si veda S. PIVANO, *Stato e Chiesa da Berengario I ad Arduino*, Torino 1908, pp. 318-326; G. BISCARO, *Gli avvocati dell'Arcivescovo di Milano*, « Arch. St. Lomb. », xxxviii (1906), p. 5. Il concetto di *honor* è stato ampiamente studiato nel libro di P. VACCARI, *La territorialità come base dell'ordinamento giuridico del contado nell'Italia Medioevale*, Milano 1963², pp. 54-64; l'autore avvicina questo concetto alla capacità di *distringere* ed al *districtus*.

⁶² DELLA CROCE, I, 9, f. 154r-155r.

⁶³ Per i problemi relativi ai diritti giurisdizionali si veda la n. 61. La formula *excepto feudo*, che compare in entrambi gli atti, può a nostro avviso indicare che dalle terre e dai beni venduti erano esclusi i possessi feudali dei da Baggio, che non potevano essere alienati per legge. Riportiamo per maggior precisione la parte di documento che ci interessa: « Gualdericus, filius Ottonis de Pirovaro, per eius parabolam, coram me infrascripto notario et Adherardo de Badaglo seu Arnaldo et Roberto qui dicuntur Cagapisti, datam dedit guadium Girardo iudici qui dicitur Cagapistus de civitate Mediolani, ita quod faciet facere Xamitam et Algariam sorores, puellas et filias quondam Arialdi iudicis, qui dictus fuit de Badaglo de iamscripta civitate, quando erunt in etate infra mensem unum postquam requisierit ipse Girardus vel eius missus, cartam vendicionis in eundem Girardum vel in eius heredem, aut

A questo punto compaiono alcune clausole aventi sapore di novità: Gerardo richiese anche un *idoneum fideiussorem de evictione*. Questo termine, non contenuto nel primo atto, indica, a vendita già avvenuta, che erano sorte delle difficoltà circa il vero possesso delle terre alienate. Si ha infatti evizione quando chi ha acquistato una cosa o un diritto ne venga privato giudizialmente, in tutto o in parte, dal vero titolare, senza sua colpa, bensì per un vizio inerente al diritto di chi ha venduto.

Per quanto possiamo sapere, su una parte delle terre alienate dai da Baggio, per un totale di 35 pertiche, gravavano diritti di un altro membro della famiglia capitaneale, Adelardo, che dovette esibirli, chiedendo un risarcimento. Per questo Gerardo volle essere maggiormente garantito e vennero perciò posti, quali fideiussori, non più membri appartenenti alla famiglia da Baggio, ma nuovi personaggi: Roberto Berlandi, futuro suocero della giovane Algaria, e Manfredo da Varedeo, che si impegnarono con tutti i loro averi. L'atto ebbe termine con un giuramento da parte di Algaria e di Xamitina, che dichiararono di essere contente della vendita, e di Isabella, loro madre, che promise di rinunciare a ciò che « ad eam pertinebat in iascriptis rebus de Garbaniate per faderfium aut per quartam ». Anche la madre vantava dunque diritti sulle proprietà⁶⁴.

cui dederit, in laude iudicis eius, nominative de quanto ipse quondam Arialus, earum genitor, die obitus sui habebat in loco et territorio Garbaniate, cum advocatia et ceteris honoribus ad hoc pertinentibus in integrum, excepto feudo, sicut legitur in inbriviatura, quam scripserat Lanfrancus Bandus, que ibi fuit ostensa ».

⁶⁴ DELLA CROCE, I, 9, f. 154v-155r; « Et quod faciet eas dare idoneum fideiussorem de evictione, qui sine termino se obligavit, et quod interim defendet et guarentabit illud totum quod supra legitur ab omni homine eidem Girardo et suis heredibus et cui dederit; et si hoc non adimpleverit quod dabit ipse Gualdericus, de sua pecunia, ipsi Girardo vel suis heredibus libras ducentaviginti nove monete mediolanensis. Et de his omnibus adimplendis posuit fideiussores Robertum Berlandi, qui se pro dimidia totius illa, videlicet que competit suprascripte Algarie future nurni sue, obligavit, et Mainfredum de Varedeo, ambo de iascripta civitate, pro alia medietate. Et pro iascriptis rebus omnibus de Garbaniate contentus fuit ipse Gualdericus accepisse a iascripto Girardo, ad partem ipsarum puellarum, libras centum decem iascripte monete. Ibi quoque iuravit ipsa Xamita ad Sancta Evangelia, per se et per parabolam iascripte Algarie, quod tacite et contente permanebunt in vendicione infrascriptarum rerum de Garbaniate et quod iascriptam cartam facient, qualiter superius legitur, nisi remanserit iusto Dei impedimento, aut per parabolam iascripti Girardi vel eius heredis. Et Isabella, mater ipsarum puellarum, relicta iascripti quondam Arialidi, per consensum Obizonis de Badaglo mundualdi sui et Adherardi, fecit finem eidem Girardo in pena de libris ducentis de quanto ad eam pertinebat in iascriptis rebus de Garbaniate per faderfium aut per quartam vel alia qualibet ratione, et contenta fuit iascriptum pretium cum ipsis filiabus suis ab eodem Girardo accepisse ». La presenza di evizione è meglio spiegata nel documento 10 gennaio 1173, in C. MANARESI, *Atti*, p. 120; « Dicebat Girardus quatinus Gualdericus libras decem sibi prestaret pro interesse evictionis trigintaquinque perticarum terre, parum minus vel forte plus, quas Aderardus qui dicitur de

L'anno successivo, il giorno 20 ottobre 1172, Gerardo dovette pagare a Guidotto Trolia, un marito delle figlie di Arialdo da Baggio, la somma di 10 libbre, che furono probabilmente versate ad Adelardo da Baggio, a saldo della cessione dei suoi diritti sulle 35 pertiche di terra, quindi per togliere l'evizione. Adelardo compare nel documento tra i testimoni⁶⁵. Tuttavia Gerardo si fece concedere una garanzia dai tre suoceri di Algaria, Xamitina e Celsa, e cioè da Roberto Berlandi, Finiberto Mastarone, Musso Trolia, cittadini milanesi, i quali si impegnarono ad obbligare le figlie di Arialdo ad accettare pacificamente la vendita delle terre di Garbagnate Marcido. In più pretese la consegna immediata di tutti i documenti relativi alle proprietà vendute da parte dei da Baggio; e volle pure essere difeso « a quodam massario Sancti Naboris », che probabilmente vantava altri diritti sulle terre⁶⁶.

Badagio sibi evicerat ex illis terris reiacentibus in loco et fundo Garbaniate, que fuerunt quondam Arialdi iudicis qui dicebatur de Badagio, quas prefatus Gualdericus sibi vendiderat et circa quattuor mansos fore dicebantur ».

⁶⁵ ASM-AD, *Perg.*, cart. 303, n. 117; e DELLA CROCE, I, 9, f. 174r. Gerardo dovette saldare la parte di Adelardo, avendo acquistato i beni quando le figlie di Arialdo erano ancora in minore età, ma si ripromise di agire giuridicamente contro il loro tutore, Gualderico da Pirovalo, responsabile della vendita. La causa dovette essere subito iniziata, giacché il 10 gennaio 1173 venne pronunciata la sentenza che obbligava Gualderico a pagare a Gerardo le 10 libbre.

⁶⁶ « Dederunt quadam Finibertus Mastaronus, Robertus Berlandi, et Musso Trulia de civitate Mediolani Girardo iudici qui dicitur Pistus, ita quod ipsi facient esse contentas filias quondam Arialdi iudicis de Badagio, nurus ipsorum Finiberti, Roberti et Mussonis, de illis libris decem denariorum tertiorum mediolanensium, quas ipse Girardus solvit voluntate et parabola Isabele matris earum Guidoto Trulie; et quod facient ipsas germanas esse tacitas et contentas in vendicione facta ipsi Girardo pro pretio de libris centum decem de terra de Garbaniate; et quod facient ipsam Isabelam dare eidem Girardo instrumenta ipsius terre; et quod defendent ipsum Girardum a quodam massario Sancti Naboris nomine... et sic estiterunt ipsimet fideiussores invicem unus pro alio » (*ibidem*). L'atto venne steso a Milano, *in casa ubi moneta fiebat*: tale affermazione ha destato curiosità, forse alcuni degli attori del documento erano dei monetieri; ma non è stato possibile accertarlo. Non citano tale atto i lavori di M. STRADA, *La zecca di Milano e le sue monete*, Milano 1930; C. VIOLANTE, *La società milanese nell'età precomunale*, Bari 1953; e R. S. LOPEZ, *An Aristocracy of Money in the Early Middle Ages*, « *Speculum* », xxviii (1953), pp. 1-43. Uno dei tre suoceri, Musso Trolia, appartenne quasi sicuramente al nucleo familiare dei Trolia, dei *negotiatorum* che abitarono nel luogo di Vimercate durante i secoli XI e XII ed i cui rapporti con la chiesa di S. Stefano di Vimercate sono stati illustrati nello studio di G. ROSSETTI, *Motivi economico-sociali e religiosi in atti di cessione di beni a chiese del territorio milanese nei sec. XI e XII*, pp. 374-379. La Rossetti analizza alcune operazioni economiche della famiglia e traccia un breve albero genealogico: i nostri due personaggi, Musso e suo figlio Guidotto, non sono indicati, anche se nella genealogia compare un Guidotto, cittadino milanese, vivente nel 1236. Che non si tratti della stessa persona è provato dal fatto che il Guidotto del 1173 ha come padre Musso, mentre l'altro è figlio di *ser* Mirano Trolia; cfr. G. ROSSETTI, *Motivi...*, p. 380. Un ramo della famiglia di Vimercate dovette trasferirsi, nel corso del secolo XII, a Milano dove nel 1172 i suoi membri possedevano già la cittadinanza ed erano